



D'oro al castello di una torre centrale, al naturale, aperto e finestrato del campo. Ornamenti esteriori da Comune.

Mompantero

Mons pauteri, da altri Mons panteri, poi traslato in *Mons pantharius*. Nella prima lettura il nome si lega alla franosità delle falde del Rocciamelone (*pauta* corrisponde a fango). Nella seconda, nobilitante, richiama l'antica presenza delle linee sul Rocciamelone stesso.

La storia

Nel territorio di Mompantero, costituito da un insieme di borgate poste sul versante meridionale del Rocciamelone, esistono testimonianze tangibili di una storia molto remota: nei pressi di Madonna dell'Ecova (a 718 metri d'altezza) e nelle vicinanze di grange Chiamberlando (a 1275 metri di altezza) due studiosi locali, Franca Genta e Valerio Tonini, hanno scoperto incisioni rupestri, labirintiformi e coppelle estremamente simili ai petroglifi ritrovati al Moncenisio e in Maurienne.

Le incisioni rinvenute stanno ad indicare un insediamento del II millennio a.C., ascrivibile al Gruppo Dora-Chisone-Arc, di cultura preceltica (probabilmente Liguri).

La storia del paese è stata intimamente legata alle vicende della vicina città di Susa. Citato nel *Chronicon Novaliciens*, relativo alla fondazione dell'abbazia della Novalesa nel 726, dal XII secolo Mompantero è feudo dei De Castelletto sino al 1350, quando è compreso nel contado dei Piovani di Torino. Alla fine del XV secolo Mompantero ha dignità e giurisdizione comunale. Tra la fine del XVI e il XVII la zona dovette godere di una certa floridezza economica e una certa vitalità: lo testimoniano sul territorio molti piloni e cappelle risalenti a quest'epoca. Lo sviluppo di queste forme di religiosità fu legato alla nascita di un insediamento a Susa dei Cappuccini e sicuramente al fatto che, essendo la popolazione sparsa in luoghi piuttosto impervi, le truppe francesi non arrecavano disturbo.

Mompantero ricompare nella storia nel 1944, quando diviene sede di un distaccamento partigiano (Stellina) di Giustizia e Libertà e teatro di alcune battaglie. Ogni anno a fine agosto si commemora la battaglia delle Grange Sevin (Mompantero) avvenuta il 24/25 agosto 1944 tra i tedeschi e i partigiani della Divisione Stellina, guidata dal Comandante Aldo Laghi (alias Giulio Bolaffi). Importante per la storia del luogo è il Rocciamelone, a cui sono legate numerose leggende tramandate oralmente dalla popolazione. Questa montagna mitica è da sempre meta di ascensioni alpinistiche e di pellegrinaggi. La prima ascensione fu compiuta da Rotario d'Asti nel 1358, che portò alla cima il celebre *Trittico*, ora conservato al Museo Diocesano di Susa. Ogni anno, il 5 agosto, festa della Madonna della Neve, molti pellegrini raggiungono dalle vallate vicine la vetta del Rocciamelone, su cui è stata costruita una Madonna in bronzo nel 1908.

I personaggi

Bonifacio Rotario d'Asti (ca. 1330- 1410, date non attestate). Autore della prima ascesa alpinistica documentata, con cui nel 1358 porta in offerta alla Madonna un tritico votivo in bronzo dorato sino alla cima del Rocciamelone.

Favro Giuseppe (1880-1972). Detto “Pi-

not al sindich”, fu Sindaco di Mompantero, ininterrottamente, dal 1914 al 1926 quando venne sostituito da un Podestà. Si trasformò allora in maestro di banda musicale per i giovani del paese.

Bolaffi Giulio (1902-1987). Comandante partigiano della Stellina, formazione appar-

tenente a Giustizia e Libertà, protagonista della battaglia delle Sevine.

Perino Ezio (1918-1986). Detto il “*meisimur*”, conosciuto oltre i confini della Valle per le sue capacità nel curare con strumenti naturali, fu per oltre un cinquantennio una vera attrazione.

Favro Giulio (1920-1944). Comandante del gruppo partigiano formatosi ad Urbiano, che confluirà poi nella Stellina, cadde pochi mesi dopo la clamorosa distruzione del ponte ferroviario dell'Arnoderà.

Gli edifici

Incisioni rupestri. Circa trecentocinquanta figure, in parte incise in parte dipinte distribuite su un'area di circa un chilometro quadrato che si estende dai 700 ai 1300 metri di quota. Diversi i momenti di esecuzione: dal 2000 al 600 a.C. **Acquedotto.** Sovrastante l'abitato di Urbiano, di epoca tardo romana, consta di due arcate a tutto tondo che sorreggono un canale di scorrimento. Viene fatto risalire al VII secolo e attualmente è in corso di restauro.

Castelletto. Risalente al secolo XI-XII. Si tratta di casaforte su due livelli a pianta quadrata, allo stato in pessime condizioni, in frazione Trinità. Costruito su un leggero rilievo posto un tempo sulla destra orografica del torrente Cenischia, si trova oggi, deviate le acque sulla sponda sinistra.

Affreschi. Sulle case delle borgate montane compiano affreschi seicenteschi, opera di pittori locali quasi sempre diversi, con soggetti religiosi molto vari. Più numerosi un tempo, ne rimangono poco più di una dozzina, a rischio anch'essi

no, che confluirà poi nella Stellina, cadde pochi mesi dopo la clamorosa distruzione del ponte ferroviario dell'Arnoderà. **Gastaldo Paolo** (1945-2002). Preside, autore di stesti per la didattica e l'inserimento scolastico, regista amatoriale di teatro, medaglia d'oro dell'AVIS, ha promosso la tutela della cultura materiale e della diversità ambientale.

perché mai protetti.

Piloni votivi e cappelle. Strutture molto semplici decorate anch'esse con affreschi, in parte della stessa mano che le case (Maestro dell'Angelo, Maestro degli esterni, Maestro del Seghino) in parte da mano diversa ma coeva. Dei piloni solo sei o sette sono ancora in condizioni accettabili e tre sono stati totalmente alterati da un restauro improprio. Tra le cappelle, alcune hanno avuto una buona manutenzione e conservano una dozzina di affreschi mentre le altre stanno scomparendo.

Madonna del Rocciamelone. Statua bronzea, collocata sulla cima della montagna omonima (3538 metri) nel 1899. Opera di Giacomo Stuardi ha, pur con i limiti dell'iconografia del tempo un discreto valore artistico.

Santuario di Pietrastretta. Inaugurato nel 1961, disegnato dall'architetto Godone, interpreta una visione moderna dello spazio di culto che nell'abside, alle spalle dell'altare, si apre sulla zona alberata esterna per mezzo di alte e strette finestre.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Rilevamento di incisioni rupestri dell'area Mompantero-Chiamberlando*, Coop “Le orme dell'uomo”, 1994.

BATTA GLIA, *Breve storia della Resistenza*, Einaudi, Torino, 1955.

BELLONE S., *Testimonianze* (1933-1945), a cura del Centro Studi Virgilio Bellone di Bussoleno, Melli, Susa, 1995.

BOCCA C., CENTINI M., *Saraceni nelle Alpi: storia, miti e tradizioni di una invasione medievale nelle regioni alpine occidentali*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 1997.

CAVARGNA BONTOSI M., *Valle di Susa: storia, arte e territorio*, Edizioni del Graffio, Borgone di Susa, 2006.

DELL'ORO HERMIL M., *Roc Maol e Mompantero: tradizioni, costumi e leggende*, Tipografia Origlia, Torino, 1897.

GAMBARI F.M., *Cronologia e iconografia dell'arte rupestre in Piemonte*, in *Archeologia in Piemonte*.

La Preistoria, a cura di L. Mercando, M.Venturino Gambari, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino, 1998.

GASTALDO P., *Utilizzazione didattica, Esperienze monastiche nella Val di Susa*, Melli, Susa, 1989.

GOBETTI P., *Le formazioni partigiane della Valle di Susa*, Milano 1945.

GRUPPO RICERCHE CULTURA MONTANA, *La pietra e il segno: incisioni rupestri in valle di Susa*, a cura di A.Arca, Tipolito Melli, Susa, 1990.

LOMAGNO P., *Il regno dei Cozi: una dinastia alpina di 2000 anni fa*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 1991.

PATRIA L., GILBERT A., *La Comba di Susa ed il Moncenisio*, Melli, Borgone Susa, 1996.

PIARDI G.P., *Il Rocciamelone ieri e oggi*, Melli, Borgone di Susa, 1999.

TONINI V., *Gli affreschi seicenteschi di Mompantero*, Comunità Montana Bassa Valle Susa, Bussoleno 1992.



Mompantero

Epoca di fondazione
Preistorica

Data di istituzione del comune
1729

Abitanti inizio '900
1424

Abitanti
678

Superficie territoriale
30,1 kmq

Altitudine s.l.m.
530 m

Frazioni del comune
Bianco, Marzano, Pietrastretta, San Giuseppe, Seghino, Trinità, Urbiano

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale

Museo Storico della Resistenza
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
Piazza Bolaffi, 1 Cap 10059
Tel. 0122 622323
Fax 0122 629427

info@comune.mompantero.to.it
www.comune.mompantero.to.it